

**COMUNITA' MONTANA
UNIONE DEI COMUNI
DELL'APPENNINO CESENATE**

47021 S.PIERO IN BAGNO (FC) – Via Verdi n.4
tel. 0543/900711 – fax 0543/447833 – e.mail: info@cmcesenate.fc.it



Piano Intercomunale di Protezione Civile
Comuni di Bagno di Romagna, Borghi, Mercato Saraceno,
Roncofreddo, Sarsina, Sogliano al Rubicone e Verghereto



DOCUMENTO	STRALCIO RISCHIO SISMICO		
REVISIONI	N°	DESCRIZIONE	DATA
	0	Emissione bozza	novembre 2010
	1	Revisione osservazioni	luglio 2011
	2		
	3		
Approvato con atto:			

INDICE

1. PREMESSA
2. PARTE GENERALE
 - 2.1. Il Rischio Sismico
 - 2.2. Scenario dell'evento di riferimento
 - 2.3. Aree di Emergenza
3. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE
4. MODELLO DI INTERVENTO
 - 4.1. Il sistema di comando e controllo
 - 4.2. Procedure operative

Allegati

- Carte aree di emergenza (scala 1:5.000)
- Tabella elenco aree di emergenza

1. PREMESSA

Il presente piano stralcio relativo al rischio sismico individua le linee generali dell'organizzazione del sistema locale di protezione civile (Comunità Montana e Comuni) da attivarsi in caso di scenario sismico sia lieve e localizzato che severo e territorialmente esteso al fine di gestire gli interventi di soccorso ed assistenza alla popolazione in caso di terremoto, utilizzando le risorse locali e coordinando le azioni con le strutture provinciali, regionali e nazionali di protezione civile.

L'area geografica di riferimento è stata interessata in passato da attività sismica a testimonianza della geodinamica che caratterizza l'appennino settentrionale come area sismogenetica, con terremoti che tendono sistematicamente a ripetersi nel tempo.

Gli attuali studi geofisici non consentono di stabilire quando un terremoto avrà luogo, attraverso l'ausilio di fenomeni precursori a medio – breve termine.

I terremoti, quindi, sono eventi naturali che non possono essere previsti né evitati. Essi sono l'espressione dei processi tettonici che avvengono nel nostro pianeta e che non sono comparabili con la vita dell'uomo né su scala temporale né riguardo alle forze che mettono in gioco.

Se non è possibile mettere in atto azioni per contrastare il fenomeno sismico, come invece può essere fatto per altri rischi, si possono avviare strategie di mitigazione dei suoi effetti.

Le più efficaci sono:

- La conoscenza dei parametri del rischio: la pericolosità dà conto della frequenza e dell'intensità dei terremoti più probabili, la vulnerabilità dà una misura della propensione al danneggiamento degli elementiesposti al rischio;
- L'adeguamento degli strumenti urbanistici finalizzati al riassetto del territorio in funzione del fenomeno sismico e dei suoi effetti locali;
- La riduzione della vulnerabilità degli edifici esistenti in particolare per l'edificato più antico e di interesse storico, per i centri storici nel loro complesso, per i beni architettonici e monumentali, dando priorità all'adeguamento degli edifici strategici;
- La costruzione di edifici nel rispetto delle vigenti norme tecniche per le costruzioni (NTC08);
- L'informazione del personale delle amministrazioni comunali e della comunità montana e delle associazioni di volontariato in materia di protezione civile;
- L'informazione alla popolazione sulle situazioni di rischio, sulle iniziative delle amministrazioni e sulle procedure di emergenza, fornendo le norme corrette di comportamento durante e dopo il terremoto;
- L'organizzazione e la promozione di periodiche attività addestrative per sperimentare ed aggiornare il Piano di Emergenza e per verificare l'efficienza di tutte le Strutture coinvolte.

2. PARTE GENERALE

2.1. Il Rischio Sismico

Il territorio dell'Emilia-Romagna è giovane dal punto di vista geologico, infatti l'Appennino ha cominciato a formarsi circa 65 milioni di anni fa e le forze geodinamiche responsabili della sua formazione sono tuttora attive come documentato dall'attività sismica.

La nostra regione è interessata da una sismicità che può essere definita media, in relazione alla sismicità nazionale, con terremoti storici di magnitudo massima compresa tra 5,5 e 6 della scala Richter e intensità massima dell'VIII-IX grado della scala MCS. I cataloghi dei terremoti riportano che, negli ultimi 1000 anni circa, la nostra regione è stata interessata da terremoti frequenti ma mai paragonabili ai maggiori eventi di altre aree regionali quali la Sicilia orientale, la Calabria, l'Irpinia-Basilicata o il Friuli.

I maggiori terremoti storici si sono verificati in Romagna, con massima magnitudo stimata paragonabile a quella (5.9) della scossa principale della crisi sismica del 1997-1998 in Umbria-Marche. Altri settori interessati da sismicità frequente ma generalmente di magnitudo inferiore a 5.5 sono il margine appenninico-padano tra la Val d'Arda e Bologna, l'arco della dorsale ferrarese e la fascia appenninica. Quest'ultima risente anche della sismicità delle aree sismogenetiche di Toscana, Mugello e Garfagnana, dove, anche in epoca recente (1919 e 1920) si sono verificati terremoti di magnitudo superiore a 6.

Il rischio sismico rappresenta sicuramente il meno frequente ma il più oneroso dal punto di vista del danno atteso in quanto coinvolge tutto il territorio comunitario.

Inoltre tale evento risulta essere, come ci insegnano gli eventi sismici degli ultimi 20 anni, il più variegato in termini di scenari e quindi di difficile gestione in emergenza.

“Il rischio sismico costituisce un problema di entità rilevante, visto che nell'ultimo secolo ci sono state almeno 120.000 vittime e ingenti danni economici a seguito di terremoti: solo negli ultimi 25 anni per la ricostruzione post-sismica sono state spese 145.000 miliardi di lire” (ISAT, Disastri naturali, 2006).

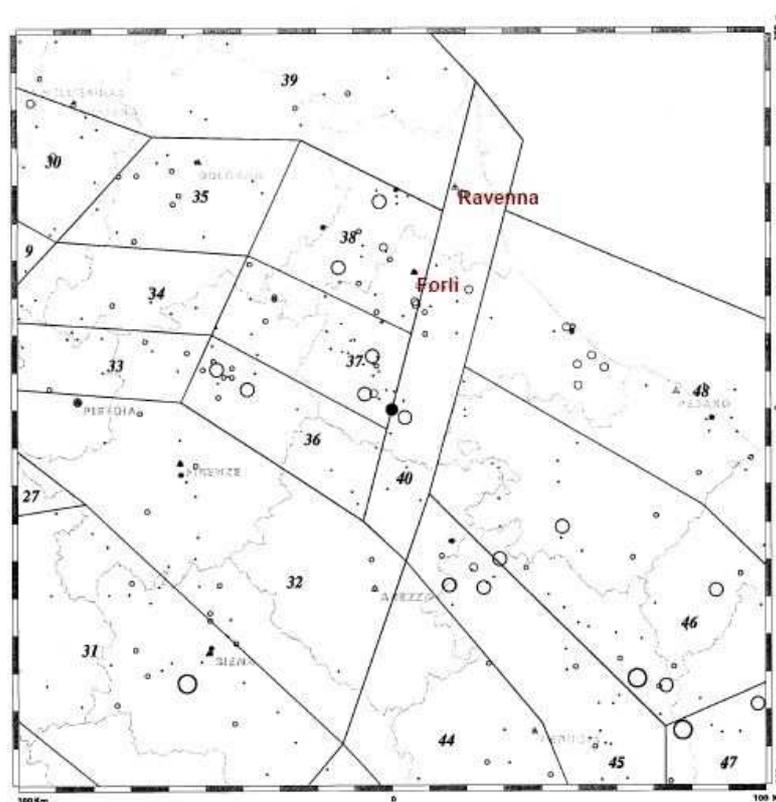
In Italia il rapporto tra i danni prodotti dai terremoti e l'energia associata agli stessi è molto più alto rispetto a quello di altri paesi ad elevata sismicità quali ad esempio California o Giappone. In Italia, nella definizione del rischio sismico un elemento importante è rappresentato dall'elevato livello di vulnerabilità del patrimonio edilizio esistente, mentre in termini di pericolosità sismica (definita dalla frequenza e dall'intensità dei fenomeni) la pericolosità può essere definita medio-alta se rapportata in particolare al contesto dell'area mediterranea.

La penisola italiana è geologicamente “giovane” e presenta una tettonica molto attiva: i due orogeni principali, Alpi e Appennini, sono in continuo movimento; in termini geodinamici questi fenomeni si spiegano per la presenza di una grande linea di subduzione lungo la quale la zolla africana scorre al di sotto di quella europea. In particolare rispetto alle Alpi, gli Appennini sono più giovani e caratterizzati da maggiore sismicità sia in termini di frequenza che di intensità.

La Provincia di Forlì-Cesena ricade nelle zone sismogenetiche 37, 38, 40 e 48 (vedi figura seguente); la più importante è rappresentata dalla zona 37 situata in corrispondenza dell'appennino forlivese e più precisamente nell'area di Rocca San Casciano-Santa Sofia-Galeata-Bagno di Romagna. Quest'area è stata infatti sede di un evento (terremoto dell'appennino forlivese del 1584) che presenta la più elevata magnitudo ($M=6.0$) assegnata ai terremoti della regione, nonché di una trentina di terremoti, tra cui cinque risultano con $M > 5$; in particolare tre eventi

(terremoti del 1661, 1768, 1918) sono caratterizzati da magnitudo 5.7 e 5,8, tra le più elevate della regione stessa.

Nella seguente figura è riportata la zonazione sismogenetica relativa all'area di interesse con evidenziati gli epicentri dei terremoti storici con $M > 5$.



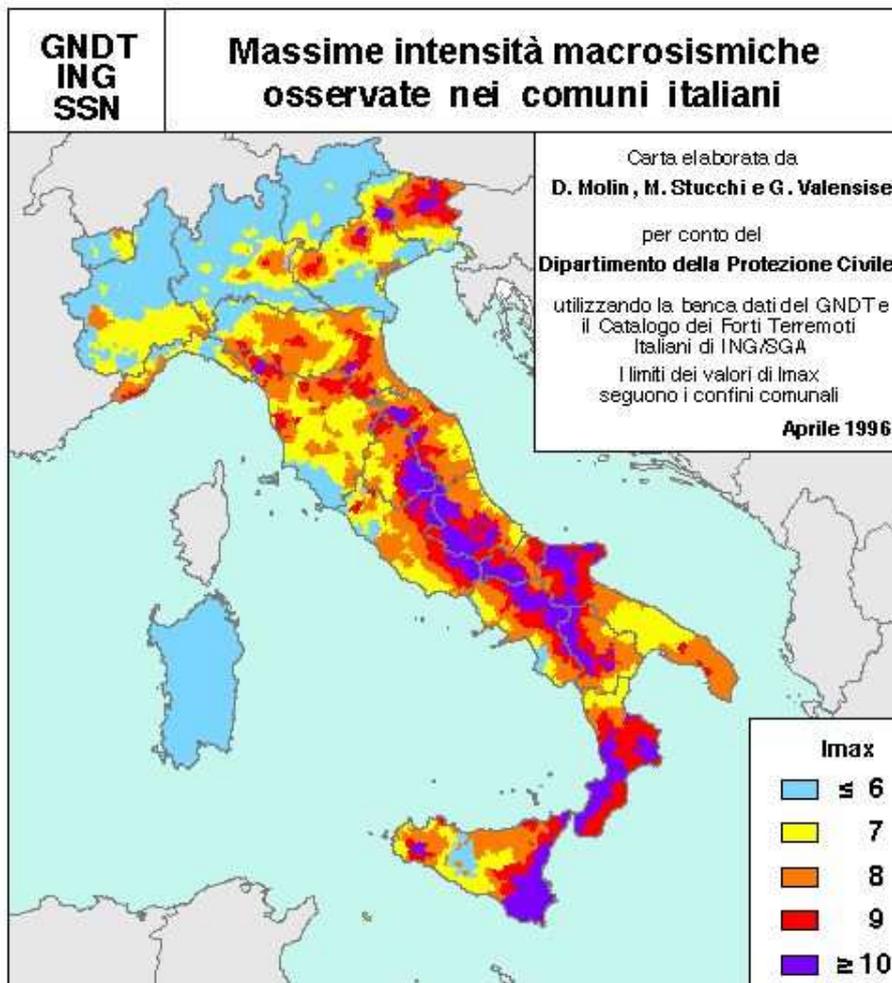
Catalogo CPTI. Estrazione per Intensità MCS ≥ 5

- | | | |
|--------------------|----------------------|--------------------------------|
| • $5.0 <= I < 7.0$ | ○ $9.0 <= I < 10.0$ | Fonte: GNDT-ING-SSN-SGA - 1999 |
| ○ $7.0 <= I < 8.0$ | ○ $10.0 <= I < 11.0$ | Scala 1:1.100.000 |
| ○ $8.0 <= I < 9.0$ | ○ $I \geq 11.0$ | |

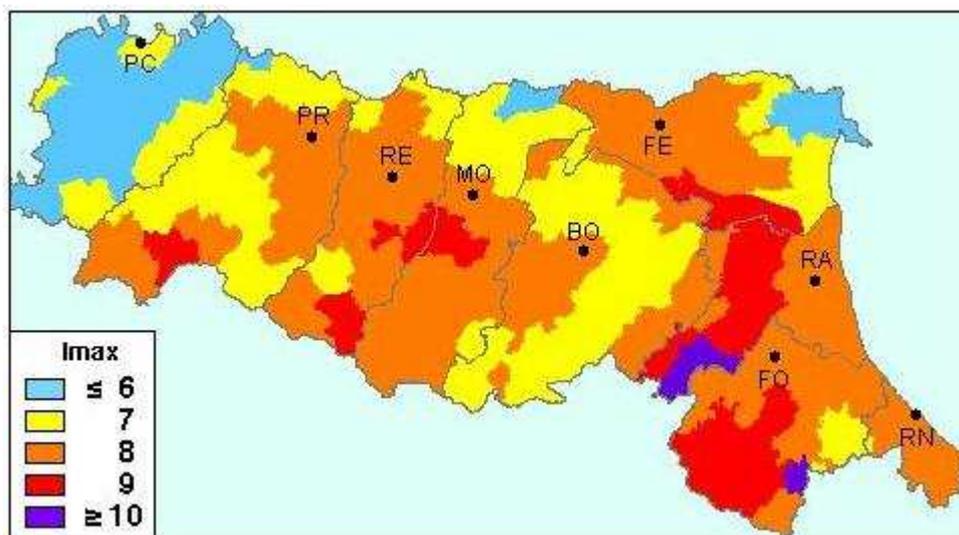
∖ zone sismogenetiche (Scandone 204 1996)

Lo studio sulle “Massime intensità macrosismiche osservate nei Comuni italiani”, redatto dal GNDT/ING/SSN per conto del Dipartimento della Protezione Civile, riporta le intensità massime osservate I_{max} valutate a partire dalla banca dati macrosismici del GNDT e dai dati del Catalogo dei Forti Terremoti dell'ING.

Di seguito viene illustrata la carta delle massime intensità macrosismiche osservate a scala nazionale e di dettaglio sulla scala regionale, con la tabella dei terremoti di riferimento per la provincia di Forlì-Cesena.



**Carta delle massime intensità macrosismiche
osservate nei comuni italiani**

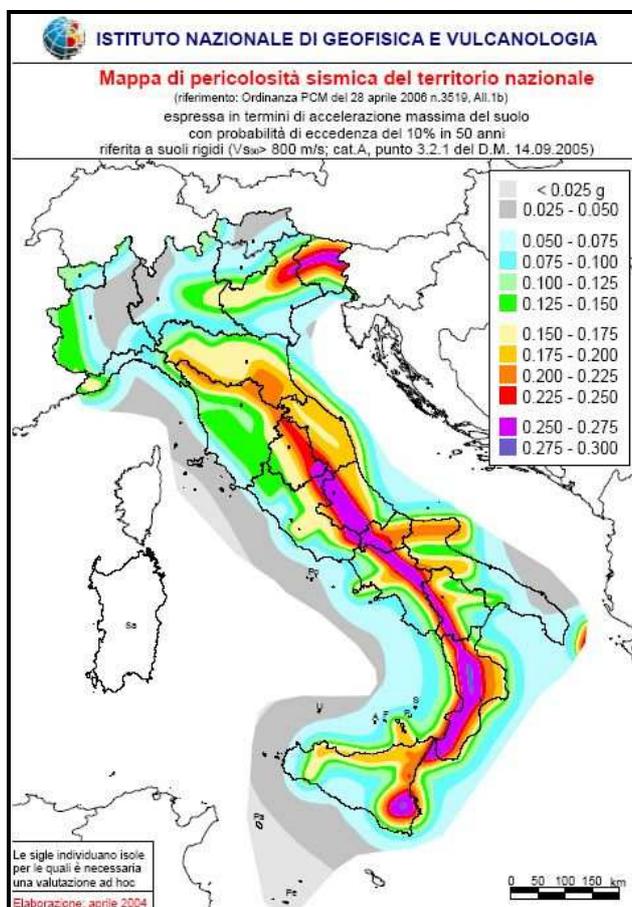


**Carta delle massime intensità macrosismiche
osservate nei comuni italiani – Regione Emilia-Romagna**

Massime intensità macrosismiche osservate nella provincia di Forlì

Comune	Re	Pr	Com	Lat	Lon	Imax
BAGNO DI ROMAGNA	8	40	1	43.85876	11.97809	9
BERTINORO	8	40	3	44.14743	12.13443	8
BORGHI	8	40	4	44.03103	12.35472	7
CASTROCARO TERME E TERRA DEL SOLE	8	40	5	44.17193	11.94713	8
CESENA	8	40	7	44.13911	12.24318	8
CESENATICO	8	40	8	44.19680	12.40482	8
CIVITELLA DI ROMAGNA	8	40	9	44.00676	11.94045	9
DOVADOLA	8	40	11	44.12181	11.88724	8
FORLÌ	8	40	12	44.21671	12.04922	8
FORLIMPOPOLI	8	40	13	44.18781	12.12574	8
GALEATA	8	40	14	43.99632	11.91186	9
GAMBETTOLA	8	40	15	44.11773	12.33885	8
GATTEO	8	40	16	44.10920	12.38597	8
LONGIANO	8	40	18	44.07151	12.32468	8
MELDOLA	8	40	19	44.12663	12.06111	9
MERCATO SARACENO	8	40	20	43.96164	12.19716	8
MODIGLIANA	8	40	22	44.15736	11.79288	8
MONTIANO	8	40	28	44.08242	12.30456	7
PORTICO E SAN BENEDETTO	8	40	31	44.02545	11.78290	9
PREDAPPIO	8	40	32	44.10392	11.98149	8
PREMILCUORE	8	40	33	43.97831	11.77919	9
ROCCA SAN CASCIANO	8	40	36	44.06019	11.84225	9
RONCOFREDDO	8	40	37	44.04159	12.31810	7
SAN MAURO PASCOLI	8	40	41	44.10560	12.41578	8
SANTA SOFIA	8	40	43	43.94583	11.90857	9
SARSINA	8	40	44	43.91861	12.14330	= 10
SAVIGNANO SUL RUBICONE	8	40	45	44.09166	12.39908	8
SOGLIANO AL RUBICONE	8	40	46	44.00484	12.30031	7
TREDOZIO	8	40	49	44.07964	11.74296	8
VERGHERETO	8	40	50	43.79319	12.00508	8

Sulla base dell'analisi dei terremoti raccolti nei cataloghi sismici e dalla zonazione sismogenetica del territorio (ricostruita in funzione della distribuzione spaziale e della profondità di terremoti conosciuti e in relazione all'attenuazione delle onde sismiche con la distanza dell'epicentro) è stata elaborata dall'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) la Mapa della pericolosità sismica che rappresenta un documento di sintesi necessario all'elaborazione di una classificazione sismica del territorio.



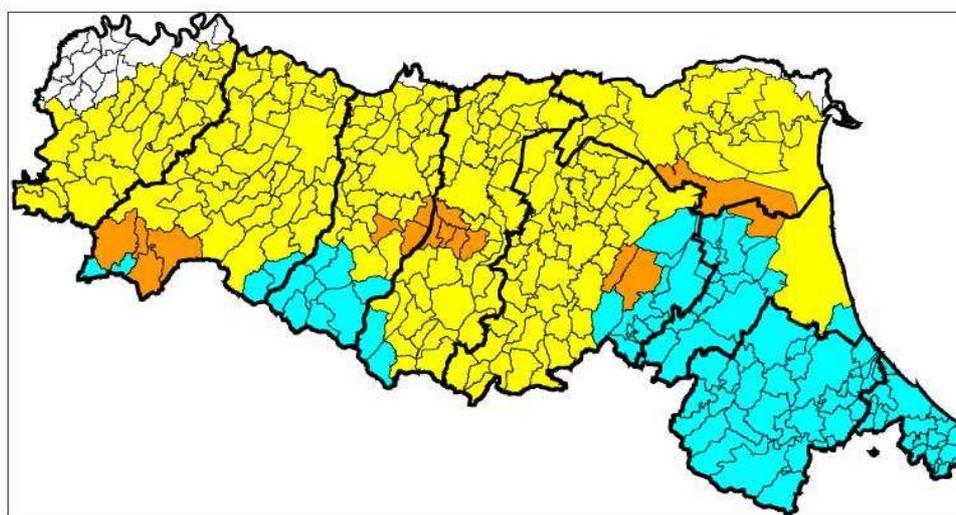
Mapa di pericolosità sismica del territorio nazionale

L'ultimo aggiornamento della classificazione sismica risale al 2003 con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003 recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", con la quale sono stati approvati i "criteri per l'individuazione delle zone sismiche, formazione ed aggiornamento degli elenchi delle medesime zone" e con cui si è allineato il sistema normativo nazionale, per le costruzioni in zona sismica, al sistema dei codici europei. Con la nuova classificazione le tre categorie sismiche previste nella classificazione precedente (del 1984) sono state sostituite da quattro zone a pericolosità crescente dalla 4 (minima) alla zona 1 (alta), determinando così l'inserimento in zona 4 di aree precedentemente non classificate.

La Regione Emilia Romagna con propria deliberazione di Giunta n. 1435/2003 ha preso atto della riclassificazione sismica di prima applicazione con l'individuazione di:

- 105 comuni classificati in zona sismica 2,
- 14 Comuni classificati in zona sismica 3,
- 22 Comuni classificati in zona sismica 4,
- nessun Comune della Regione è classificato in zona sismica 1, (categoria di maggiore pericolosità).

In particolare tutti i Comuni della Provincia di Forlì-Cesena sono stati confermati in zona 2.



LEGENDA		precedente riclassificazione (1983 - 1984)
zona 2	89	
zona 3	16	
zona 4	214	
	22	
n. Comuni coinvolti		

Riclassificazione sismica dell'Emilia-Romagna, Ord. del PCM n. 3274 / 2003 (Al punto 3 "prima applicazione")

Carta di sintesi della classificazione sismica nella Regione Emilia-Romagna

Allegato A - CLASSIFICAZIONE SISMICA DEI COMUNI DELL'EMILIA-ROMAGNA

Codice ISTAT 2001	Provincia	COMUNE	Anno di				Categoria secondo la classificazione precedente (Decreti fino al 1984)	Categoria secondo la proposta del GdL del 1998	Zona ai sensi del presente documento (2003)
			prima classificazione	seconda classificazione	terza classificazione	quarta classificazione			
8040001	FC	BAGNO DI ROMAGNA	1927				II	II	2
8040003	FC	BERTINORO	1983				II	II	2
8040004	FC	BORGHI	1983				II	II	2
8040005	FC	CASTROCARO TERME E TERRA DEL	1983				II	II	2
8040007	FC	CESENA	1983				II	II	2
8040008	FC	CESENATICO	1983				II	II	2
8040009	FC	CIVITELLA DI ROMAGNA	1927				II	II	2
8040011	FC	DOVADOLA	1983				II	II	2
8040012	FC	FORLI'	1983				II	II	2
8040013	FC	FORLIMPOPOLI	1983				II	II	2
8040014	FC	GALEATA	1927				II	II	2
8040015	FC	GAMBETTOLA	1983				II	II	2
8040016	FC	GATTEO	1983				II	II	2
8040018	FC	LONGIANO	1983				II	II	2
8040019	FC	MELDOLA	1983				II	II	2
8040020	FC	MERCATO SARACENO	1927	1938	1983		II	II	2
8040022	FC	MODIGLIANA	1983				II	II	2
8040028	FC	MONTIANO	1983				II	II	2
8040031	FC	PORTICO E SAN BENEDETTO	1983				II	II	2
8040032	FC	PREDAPPIO	1983				II	II	2
8040033	FC	PREMILCUORE	1927				II	II	2
8040036	FC	ROCCA SAN CASCIANO	1927				II	II	2
8040037	FC	RONCOFREDDO	1983				II	II	2
8040041	FC	SAN MAURO PASCOLI	1983				II	II	2
8040043	FC	SANTA SOFIA	1927				II	II	2
8040044	FC	SARSINA	1927	1938	1983		II	II	2
8040045	FC	SAVIGNANO SUL RUBICONE	1983				II	II	2
8040046	FC	SOGLIANO AL RUBICONE	1927	1938	1983		II	II	2
8040049	FC	TREDOZIO	1983				II	II	2
8040050	FC	VERGHERETO	1927				II	II	2

Attualmente i Comuni della Comunità Montana dell'Appennino Cesenate ricadono interamente in Zona 2, ai sensi dell'OPCM n.3274/2003, e sono caratterizzati da un'accelerazione sismica orizzontale a_g al suolo (cat. A) individuata nella tabella2 dell'Allegato 4 dell'Atto di indirizzo e coordinamento tecnico ai sensi dell'art. 16, c. 1, della L. R. 20/2000 per "Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica", di seguito riportata.

Provincia	Comune	a_g
FC	Bagno di Romagna	0.206
FC	Borghi	0.187
FC	Mercato Saraceno	0.195
FC	Roncofreddo	0.189
FC	Sarsina	0.199
FC	Sogliano al Rubicone	0.188
FC	Verghereto	0.207

In considerazione dell'alta vulnerabilità del contesto insediativo della Regione Emilia-Romagna e in particolare della Provincia di Forlì-Cesena, dovuto alla rilevanza culturale, economica e strategica e alla densità abitativa dei principali centri urbani, le principali politiche di riduzione del rischio sismico saranno anche orientate sia alla riduzione della vulnerabilità dell'edilizia più antica sia all'aggiornamento degli strumenti ordinari di pianificazione che tengano conto anche di tale rischio.

Dal 2004 è stato attivato un Fondo per interventi straordinari per la realizzazione di azioni volte alla riduzione della vulnerabilità sismica, in considerazione anche di quanto stabilito dall'Ordinanza 3274/2003 suddetta. Con tali risorse finanziarie, la Regione Emilia-Romagna ha attivato una serie di verifiche tecniche e interventi di adeguamento o di miglioramento sismico con priorità ad edifici strategici quali edifici pubblici a funzione ospedaliera, funzione scolastica nonché sedi strategiche di Protezione Civile quali C.O.M e C.O.C.

2.2. Scenario dell'evento di riferimento

Per scenario si intende la valutazione preventiva del danno relativo a popolazione, strutture abitative e produttive, infrastrutture, patrimonio ambientale e culturale, al verificarsi dell'evento di riferimento.

La valutazione dello scenario comprende:

- L'individuazione dell'evento di riferimento, cioè l'evento sismico corrispondente al massimo storico, che può interessare il territorio;
- Lo studio degli effetti locali, ovvero delle condizioni geologiche e geomorfologiche che possono far variare notevolmente i parametri del terremoto al sito (a causa di effetti di amplificazione locale dovuta ai terreni) o indurre fenomeni franosi su terreni instabili.
- La valutazione della vulnerabilità dei beni esposti e la conoscenza dell'esposizione.

Il Servizio Sismico Nazionale, nell'anno 2003, per propri compiti istituzionali, definì tipologie di scenario a scala nazionale e regionale. In tale ambito, la valutazione delle perdite – peraltro limitate alle abitazioni e ai residenti – è effettuata con un livello di definizione a scala nazionale/regionale, senza tener conto dell'assetto geologico locale, delle puntuali condizioni del costruito o della dinamica delle presenze.

In tali scenari, il risultato viene restituito riportando un valore indifferenziato per l'intera area dei comuni per una serie di parametri (crolli, danneggiamenti di edifici e popolazione coinvolta).

Per il presente piano stralcio si fa quindi riferimento al documento: *"Scenari di danno a seguito di eventi sismici per la pianificazione di emergenza per la provincia di Forlì Cesena"* redatto dall'Ufficio Servizio Sismico Nazionale del Dipartimento della Protezione Civile.

Da un punto di vista generale, la predisposizione di scenari di danno per la stesura di piani di emergenza si svolge secondo due momenti fondamentali:

- individuazione degli **eventi sismici di riferimento**;
- produzione degli **scenari di evento**.

E' necessario individuare gli eventi che siano "critici" rispetto alla gestione dell'emergenza, considerando non soltanto eventi storici, ma tutte le possibili situazioni in termini di intensità e coordinate epicentrali desunte per il territorio in esame da analisi di pericolosità svolte da soggetti istituzionalmente e scientificamente competenti. Si prendono in considerazione tutti i possibili terremoti ascrivibili alle differenti zone e strutture sismogenetiche in grado di generare eventi significativi per quel territorio, ed infine si selezionano quelli critici ai fini della gestione dell'emergenza.

Gli approcci che si possono seguire per la selezione degli eventi sono molteplici:

- *individuazione dell'evento più gravoso storicamente accertato nella zona; L'evento storico è ben definito dal punto di vista della entità del sisma ed ha un chiaro significato anche per i "non addetti" ai lavori. Ma può essere caratterizzato da una bassa probabilità di accadimento e condurre ad una quantificazione insostenibile delle risorse. Inoltre, tale probabilità di accadimento non è uniforme tra le diverse zone e dimensionare le risorse in base all'evento storico può condurre ad un diverso grado di protezione della popolazione.*
- *individuazione dell'evento più significativo dal punto di vista della pericolosità sismica del sito; Ha il vantaggio di considerare eventi caratterizzati da una stessa probabilità, uniforme sul territorio, e il dimensionamento delle risorse può essere graduato in funzione della probabilità di accadimento da cui ci si vuole proteggere, ma le analisi di pericolosità vengono effettuate con riferimento ad un "sito", che nell'ambito in cui si sta operando dovrebbe essere rappresentativo dell'intero territorio sotto esame. Inoltre, ad un'alta pericolosità non sempre corrisponde un elevato livello di danno.*
- *individuazione dell'evento più significativo dal punto di vista del danneggiamento; Tiene conto dell'impatto del terremoto sul territorio. Poiché, come detto, ai fini della pianificazione dell'emergenza gli eventi di riferimento sono quelli "critici" ai fini della gestione della stessa, si è deciso di adottare il terzo approccio; ossia di considerare quali eventi più significativi quelli che possono determinare il maggiore impatto, in termini di danno, sul territorio in esame.*

Pertanto, gli scenari di danno presentati di seguito sono da intendersi come quelli più significativi dal punto di vista del *danneggiamento atteso* nell'area oggetto di piano. Con il termine *danneggiamento* si intende, in generale, la modifica dello stato del territorio prodotta dall' evento, sia in termini diretti, danno fisico, sia in termini di conseguenze di questo, cioè morti, feriti, senza tetto, ecc..

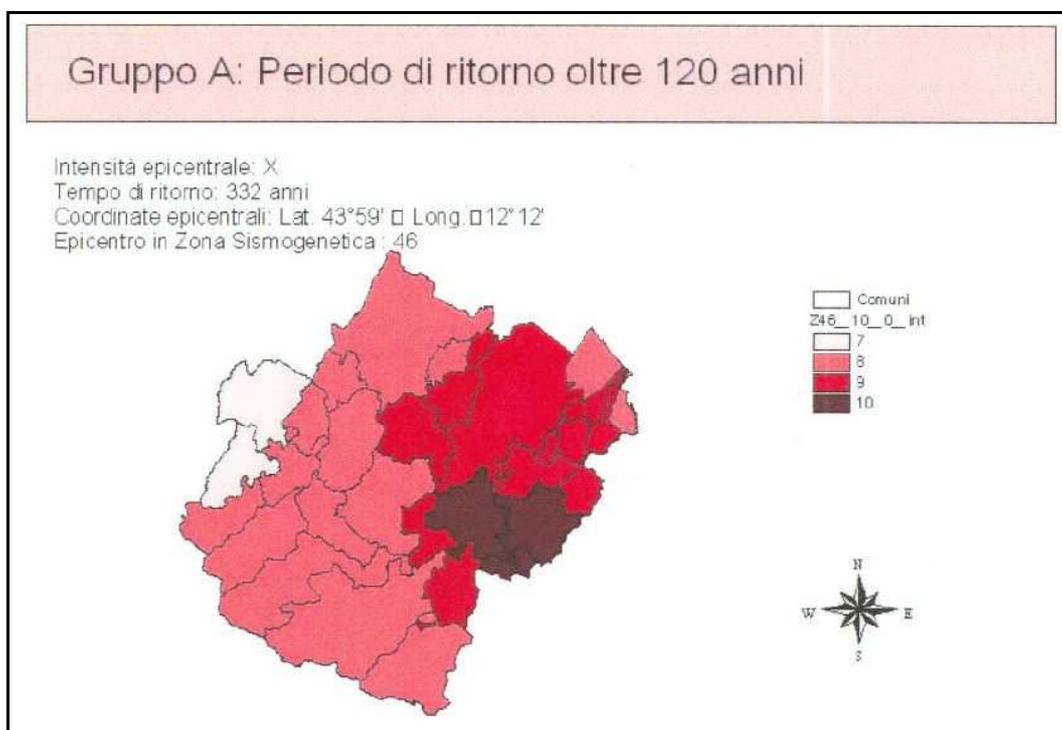
A tale scopo è stata messa a punto una specifica metodologia e relativo software, che consente di passare in rassegna tutti gli eventi di diversa gravità che possono aver origine in una delle zone o strutture sismogenetiche che interessano il territorio in esame e selezionare quelli suscettibili di creare un impatto maggiore.

Per i dettagli tecnici relativi alla procedura adottata, si rimanda al documento del Dipartimento della Protezione Civile che si allega al presente piano stralcio.

Poiché al crescere dell'impatto dell'evento sul territorio variano le problematiche che un piano di emergenza deve affrontare, si sono individuati due livelli di soglia per i periodi di ritorno e, quindi, tre gruppi di eventi, precisamente: a) eventi con periodo di ritorno superiore a 120 anni; b) eventi con periodo di ritorno da 50 anni fino a 120 anni; c) eventi con periodo di ritorno inferiori a 50 anni.

Tutte le stime effettuate, sono affette da un intervallo di incertezza, legato a vari fattori tra cui un limitato grado di conoscenza della vulnerabilità dell'edificato ed in genere del territorio, l'aleatorietà intrinseca del fenomeno, l'utilizzo di grandezze che, per loro stessa natura, sono caratterizzate da una *forte* variabilità, come il numero persone presenti all'interno degli edifici al momento dell'evento.

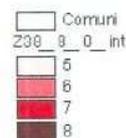
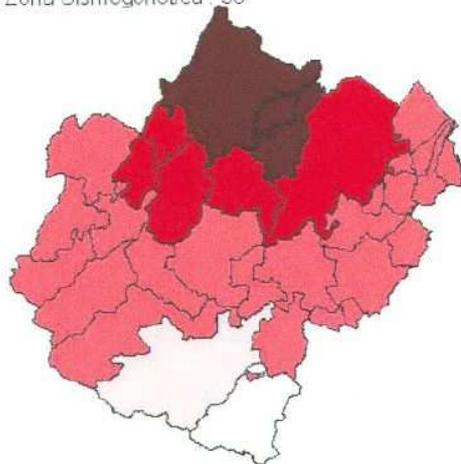
Le stime effettuate, pur affette da incertezze, conservano, comunque, una loro validità, dal momento che il problema che si pone nella gestione dell'emergenza degli eventi sismici non è molto sensibile ad una valutazione "precisa" delle perdite.



cod_istat	comune	intensità	crolli	inagibilità	coinvolti in crolli	senza tetto
8040001	BAGNO DI ROMAGNA	8	47	426	78	737
8040003	BERTINORO	9	74	557	160	1257
8040004	BORGHI	9	48	220	91	437
8040005	CASTROCARO TERME E T	8	15	206	27	371
8040007	CESENA	9	597	4817	1388	11958
8040008	CESENATICO	8	39	647	78	1182
8040009	CIVITELLA DI ROMAGNA	8	35	282	60	513
8040011	DOVADOLA	8	8	101	13	167
8040012	FORLI'	8	223	3042	499	6991
8040013	FORLIMPOPOLI	8	37	403	83	949
8040014	GALEATA	8	14	135	27	261
8040015	GAMBETTOLA	9	34	349	92	984
8040016	GATTEO	9	29	297	59	605
8040018	LONGIANO	9	70	390	164	1002
8040019	MELDOLA	9	70	543	152	1241
8040020	MERCATO SARACENO	10	954	1057	2101	2548
8040022	MODIGLIANA	7	10	177	16	298
8040028	MONTIANO	9	34	162	73	373
8040031	PORTICO E SAN BENEDE	8	5	83	6	105
8040032	PREDAPPIO	8	40	361	76	713
8040033	PREMILCUORE	8	4	74	5	82
8040036	ROCCA SAN CASCIANO	8	10	130	17	214
8040037	RONCOFREDDO	9	84	329	170	722
8040041	SAN MAURO PASCOLI	8	19	236	48	604
8040043	SANTA SOFIA	8	25	251	45	458
8040044	SARSINA	9	250	694	450	1400
8040045	SAVIGNANO SUL RUBICO	9	55	527	133	1351
8040046	SOGLIANO AL RUBICONE	10	251	579	466	1147
8040049	TREDOZIO	7	4	73	5	95
8040050	VERGHERETO	8	17	197	21	241

Gruppo B: Periodo di ritorno da 50 a 120 anni

Intensità epicentrale: VIII
 Tempo di ritorno: 76 anni
 Coordinate epicentrali: Lat. 44°13' □ Long. 12°06'
 Epicentro in Zona Sismogenetica : 38



cod_istat	comune	intensità	crolli	inagibilità	coinvolti in crolli	senza tetto
8040001	BAGNO DI ROMAGNA	5	0	24	0	40
8040003	BERTINORO	8	12	225	27	493
8040004	BORGHI	6	0	16	0	31
	CASTROCARO TERME E					
8040005	T	7	4	107	8	193
8040007	CESENA	7	26	894	60	2109
8040008	CESENATICO	6	0	138	0	269
8040009	CIVITELLA DI ROMAGNA	6	0	40	0	70
8040011	DOVADOLA	7	0	34	0	56
8040012	FORLÌ	8	221	3026	494	6952
8040013	FORLIMPOPOLI	8	19	283	44	655
8040014	GALEATA	6	0	19	0	36
8040015	GAMBETTOLA	6	0	40	0	109
8040016	GATTEO	6	0	35	0	73
8040018	LONGIANO	6	0	31	0	73
8040019	MELDOLA	7	9	195	21	429
8040020	MERCATO SARACENO	6	0	45	0	86
8040022	MODIGLIANA	6	0	61	0	103
8040028	MONTIANO	6	0	17	0	36
8040031	PORTICO E SAN BENEDE	6	0	16	0	20
8040032	PREDAPPIO	7	3	110	6	210
8040033	PREMILCUORE	6	0	9	0	10
8040036	ROCCA SAN CASCIANO	6	0	30	0	48
8040037	RONCOFREDDO	6	0	21	0	43
8040041	SAN MAURO PASCOLI	6	0	24	0	63
8040043	SANTA SOFIA	6	0	26	0	47
8040044	SARSINA	6	0	30	0	53
	SAVIGNANO SUL					
8040045	RUBICO	6	0	57	0	144
8040046	SOGLIANO AL RUBICONE	6	0	32	0	59
8040049	TREDOZIO	6	0	17	0	22

Gruppo C: Periodo di ritorno inferiori a 50 anni

Intensità epicentrale: VII
 Tempo di ritorno: 33 anni
 Coordinate epicentrali: Lat. 44°13' □ Long. □12°06'
 Epicentro in Zona Sismogenetica: 38



cod_istat	comune	intensità	crolli	inagibilità	coinvolti in crolli	senza tetto
8040003	BERTINORO	7	0	100	0	219
8040005	CASTROCARO TERME E T	6	0	47	0	85
8040007	CESENA	6	0	391	0	928
8040008	CESENATICO	5	0	38	0	74
8040009	CIVITELLA DI ROMAGNA	5	0	10	0	17
8040011	DOVADOLA	6	0	12	0	21
8040012	FORLÌ	7	39	1293	87	2941
8040013	FORLIMPOPOLI	7	3	121	7	277
8040015	GAMBETTOLA	5	0	12	0	34
8040016	GATTEO	5	0	9	0	19
8040018	LONGIANO	5	0	8	0	20
8040019	MELDOLA	6	0	86	0	189
8040022	MODIGLIANA	5	0	16	0	27
8040028	MONTIANO	5	0	5	0	10
8040032	PREDAPPIO	6	0	47	0	90
8040036	ROCCA SAN CASCIANO	5	0	7	0	11
8040037	RONCOFREDDO	5	0	5	0	10

2.3. Aree di Emergenza

Le Aree di Emergenza sono spazi e strutture che in caso di terremoti e/o eventi calamitosi sono destinate ad uso di protezione civile per la popolazione colpita e per le risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Nel territorio della Comunità Montana, per ogni singolo Comune, sono individuate tre tipologie di aree di emergenza:

- **Aree di attesa:** sono luoghi di primo ritrovo in cui la popolazione deve dirigersi immediatamente dopo l'evento; si possono utilizzare piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crolli di strutture attigue)

raggiungibili attraverso un percorso sicuro segnalato sulla cartografia. Il numero delle aree da individuare è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti.

- **Aree di accoglienza:** sono i luoghi in cui saranno allestite le tendopoli in grado di assicurare un ricovero alla popolazione colpita o installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui alloggiare la popolazione senzatetto. Il numero e l'estensione delle aree è funzione della popolazione da assistere. In caso di grave evento sismico la popolazione da assistere, almeno per i primi giorni, coincide, indipendentemente dai danni, con tutta la popolazione residente nei comuni. Si devono individuare aree non soggette a rischio (inondazioni, frane, crollo di ammassi rocciosi) ubicate nelle vicinanze di forniture idriche, elettriche e di smaltimento delle acque reflue; tali aree devono essere poste in prossimità di un nodo viario rilevante facilmente raggiungibile anche dai mezzi pesanti. E' preferibile che le aree abbiano nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento.
- **Aree di Ammassamento:** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione. Le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse devono essere individuate nei Comuni sedi di C.O.M.; da tali aree partono i soccorsi per tutti i comuni afferenti al C.O.M.. Le aree di ammassamento garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento. Si devono individuare aree non soggette a rischio (inondazioni, frane, crollo di ammassi rocciosi) ubicate nelle vicinanze di forniture idriche, elettriche e di smaltimento delle acque reflue; tali aree devono essere poste in prossimità di un nodo viario rilevante facilmente raggiungibile anche dai mezzi pesanti.

L'individuazione e l'allestimento delle aree di ammassamento dei soccorritori e di accoglienza della popolazione risulta essere, spesso, vincolante ed improduttiva per le Amministrazioni Locali. Risulta necessario, quindi, definire un principio di polifunzionalità delle aree, dotandole di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "pace", di attività fieristiche, sportive, culturali, etc.

3. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che i Sindaci, in qualità di Autorità di Protezione Civile sui propri territori, devono conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza nonché l'eventuale successivo coordinamento con le altre Autorità di protezione civile, mirando alla salvaguardia della popolazione e del territorio (art. 15 L.225/92).

Gli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo il verificarsi dell'evento sismico sono:

- **Direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso:** da attuarsi in una sede adeguata, individuata in una struttura antisismica;
- **Raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione:** con l'ausilio di squadre composte da volontari di protezione civile e pattuglie di polizia municipale, coordinate dal

responsabile della funzione di supporto “strutture operative locali e viabilità” attivata all’interno del C.O.C.;

- **Informazione costante alla popolazione:** presso le aree di attesa in merito sia all’evoluzione del fenomeno in atto e delle conseguenze sul territorio comunale/comunitario sia all’attività di soccorso in corso di svolgimento. Saranno forniti anche gli indirizzi operativi e comportamentali conseguenti all’evolversi della situazione;
- **Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa:** attraverso l’invio immediato di un primo gruppo di volontari, polizia municipale, personale medico, per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Questa operazione, coordinata dal responsabile della funzione di supporto “assistenza alla popolazione” attivata all’interno del C.O.C., provvederà alla distribuzione di generi di prima necessità quali acqua, generi alimentari, coperte ed indumenti, tende o quant’altro possa essere utilizzato come creazione di rifugio o primo ricovero;
- **Organizzazione del pronto intervento S.A.R. (Search & Rescue):** assicurata dal gruppo composto da vigili del fuoco, personale medico e volontari, coordinato dalla funzione di supporto “strutture operative locali, viabilità” attivata all’interno del C.O.C., per la ricerca e il primo soccorso dei cittadini rimasti bloccati sotto le macerie. Per rendere l’intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo S.A.R. venga supportato dalla presenza di forze dell’ordine;
- **Ispezione e verifica di agibilità delle strade:** per consentire, nell’immediato, l’organizzazione complessiva dei soccorsi. Per lo svolgimento di tale operazione sarà dato mandato all’ufficio tecnico comunale sotto il coordinamento della funzione di supporto “censimento danni a persone e cose” attivata all’interno del C.O.C.. In particolare la verifica sarà eseguita in corrispondenza delle opere d’arte stradali, che potenzialmente possono aver subito danni tali da inficiare la percorribilità normale delle strade, come pure in corrispondenza degli edifici danneggiati che prospettano sulla sede viaria, i quali possono provocare interruzione per caduta di parti pericolanti anche in occasione di successive repliche; altresì va condotta indagine sulle aree soggette a fenomeni franosi, indotti dal sisma, che abbiano causato ovvero rappresentino minaccia di riduzione della percorribilità dell’asse viario. Ciò diventa fondamentale per l’accesso dei soccorsi, per i necessari collegamenti fra le varie strutture d’intervento e per quanto concerne l’attività prevista per i C.O.M. cui afferiscono i Comuni;
- **Assistenza ai feriti:** con necessità di interventi di urgenza medico-infermieristica che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), preposto in una struttura precedentemente individuata, ove saranno operanti medici ed infermieri professionali con il coordinamento della funzione di supporto “sanità, assistenza sociale e veterinaria” attivata all’interno del C.O.C.. Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi;
- **Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap:** troveranno ospitalità e prima accoglienza presso l’area di ricovero già precedentemente segnalata alla popolazione anche con iniziative di formazione ed informazione. Il coordinamento

dell'operazione è affidato alla funzione di supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del C.O.C.;

- **Riattivazione delle telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa:** che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto "telecomunicazioni" attivata all'interno del C.O.C..

Per ognuno dei succitati punti sarebbe opportuno individuare le Strutture Operative interessate ed un elenco di massima relativo alle attrezzature, di proprietà di enti pubblici e di privati, necessarie per eseguire i primi interventi.

Per ognuno dei succitati punti è necessario, a seguito dell'approvazione del seguente piano che ogni C.O.C., individui le Strutture Operative interessate e formi un elenco di massima relativo alle attrezzature, di proprietà di enti pubblici e di privati quali schede tecniche, necessarie per eseguire i primi interventi.

Successivamente si dovrà provvedere a:

- **Ispezionare gli edifici:** al fine di appurare l'agibilità e quindi accelerare, ove possibile, il rientro della popolazione. Il coordinamento spetta alla funzione di supporto "censimento danni a persone e cose" attivata all'interno del C.O.C., ma solitamente tali funzioni sono in genere accentrate nei C.O.M.;
- **Ispezionare e verificare le condizioni delle aree soggette a fenomeni franosi:** con particolare riguardo a quelle che insistono su centri abitati, sistemi a rete, etc; anche in questo caso, dovranno essere eseguiti da parte dell'Autorità competente gli interventi urgenti (eventualmente provvisori) atti ad evitare danni a persone e a cose o a ridurre il progredire dei dissesti; Il coordinamento spetta alla funzione di supporto "censimento danni a persone e cose" attivata all'interno del C.O.C.;
- **Ripristinare la funzionalità dei Servizi Essenziali:** al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas e servizi telefonici, oltre a garantire lo smaltimento dei rifiuti e dei reflui. Tutto quanto sopra va effettuato sia provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, sia mediante l'utilizzo di apparecchiature d'emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), sia provvedendo con mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti) avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti di servizi secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente nell'ambito della funzione di supporto "servizi essenziali";
- **Garantire il mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune:** (anagrafe, ufficio tecnico, polizia municipale) provvedendo con immediatezza ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia e la Comunità Montana;
- **Censimento e tutela dei beni culturali:** predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza di reperti, o altri beni artistici, in aree sicure, facendo riferimento alle

competenti Sovrintendenze e ove necessario al Comando di Tutela del Patrimonio Artistico dell'Arma dei Carabinieri.

4. MODELLO DI INTERVENTO

Il Modello di Intervento è costituito dall'insieme, ordinato e coordinato, delle procedure operative da sviluppare al verificarsi dell'evento sismico ed espresse in termini di:

- Individuazione delle competenze;
- Individuazione delle responsabilità;
- Definizione del concorso di Enti ed Amministrazioni;
- Successione logica delle azioni.

Le azioni da compiere come risposta di protezione civile vanno suddivise secondo le aree di competenza delle funzioni di supporto previste dal Metodo Augustus.

Il Modello di Intervento si rende operativo attraverso l'attivazione da parte del Sindaco del C.O.C. (Centro Operativo Comunale).

4.1. Il sistema di comando e controllo

Il Sindaco, per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, provvede ad attivare il C.O.C. e ad organizzare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione alla Regione (A.R.P.Civ.), alla Prefettura ed alla Provincia.

Il C.O.C. dovrà essere ubicato in una struttura antisismica o comunque tale da garantire il maggior grado di sicurezza possibile nei confronti delle azioni sismiche ed in area da facile accesso e non vulnerabile rispetto a qualsiasi tipo di rischio.

Tale struttura deve disporre di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quant'altro occorra in stato di emergenza.

E' opportuno prevedere, inoltre, una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.

All'interno del C.O.C. si distinguono una "*area strategia*", nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una "*sala operativa*". Quest'ultima è strutturata in funzioni di supporto che costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, descritte nei lineamenti della pianificazione, distinte per settori di attività e di intervento.

Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore. Per garantire l'efficienza del C.O.C. la sede dovrebbe essere strutturata in modo da prevedere almeno:

- una sala riunioni per l'area strategia;
- una sala riunioni per le funzioni di supporto;
- una sala per il Volontariato;
- una sala per le Telecomunicazioni (sala radio);

L'organizzazione del C.O.C. prevede nove funzioni di supporto di seguito elencate. Il Sindaco, in relazione all'evento, attiverà le funzioni di supporto ritenute necessarie per la completa gestione dell'emergenza, che dovranno essere autonome ed indipendenti fino all'arrivo dei soccorsi esterni. Ciascuna funzione coordinerà, relativamente al proprio settore di competenza, tutti i soggetti individuati dalla pianificazione che saranno impegnati nelle azioni volte al raggiungimento degli obiettivi definiti dai lineamenti della pianificazione.

Funzioni di supporto della Sala Operativa: ATTIVITA' SCENARIO SISMICO

F1: Tecnica di valutazione e pianificazione

Il responsabile della funzione, in tempo di pace, dovrà:

- mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche (Servizio Tecnico di Bacino Romagna, Servizio Geologico Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna, INGV, Dipartimento della Protezione Civile) cui è richiesta una analisi conoscitiva dell'evento sismico e del rischio associato, con l'aggiornamento continuo dello scenario sulla base dei dati acquisiti;
- rendere disponibile presso la Sala Operativa del C.O.C. tutta la cartografia di base e tematica del territorio comunale;

Il responsabile della funzione, in emergenza, dovrà:

- garantire il continuo scambio di dati con i responsabili delle funzioni di supporto attivate per fornire quotidianamente all'area strategia l'aggiornamento della cartografia tematica con l'indicazione dei danni e degli interventi sul territorio comunale;
- predisporre all'interno del C.O.C. un'area specifica dove organizzare ed elaborare la cartografia da distribuire alle Funzioni di Supporto ed alle squadre di soccorritori che operano direttamente sul territorio.

F2: Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- Il responsabile avrà il compito di coordinare le attività svolte dai responsabili della Sanità locale e delle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario, sia in tempo di pace che in emergenza;
- L'intervento sanitario in seguito a un disastro deve fare fronte ad una complessa rete di problemi che si inquadrano nell'ambito della medicina delle catastrofi e che prevedono la programmazione ed il coordinamento delle seguenti attività:

Primo soccorso e assistenza sanitaria:

- soccorso immediato ai feriti;
- aspetti medico legali connessi al recupero e alla gestione delle salme;
- gestione di pazienti ospitati in strutture ospedaliere danneggiate o in strutture sanitarie campali;

- fornitura di farmaci e presidi medico-chirurgici per la popolazione colpita;
- assistenza sanitaria di base e specialistica;

Interventi di sanità pubblica:

- vigilanza igienico-sanitaria;
- controlli sulle acque potabili fino al ripristino della rete degli acquedotti;
- disinfezione e disinfestazione;
- controllo degli alimenti e distruzione e smaltimento degli alimenti avariati;
- profilassi delle malattie infettive e parassitarie;
- problematiche di natura igienico-sanitaria derivanti da attività produttive e da discariche abusive;
- smaltimento dei rifiuti speciali;
- verifica e ripristino delle attività produttive;
- problematiche veterinarie;

Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione:

- assistenza psicologica;
- igiene mentale;
- assistenza sociale, domiciliare, geriatrica;

F3: Volontariato

Il responsabile della funzione, in tempo di pace, dovrà:

- redigere un quadro sinottico delle risorse in termini di mezzi, materiali, uomini e professionalità in relazione alla specificità delle attività svolte dalle organizzazioni locali di volontariato, al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione;

Il responsabile della funzione, in emergenza, dovrà:

- predisporre e coordinare l'invio di squadre di Volontari nelle aree di attesa per garantire la prima assistenza alla popolazione;
- predisporre e coordinare l'invio di squadre di Volontari nelle aree di ricovero per assicurare l'assistenza alla popolazione, la preparazione e la distribuzione dei pasti;
- predisporre l'invio di squadre di Volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto.

F4: Materiali e mezzi

Il responsabile della funzione, in tempo di pace, dovrà:

- mantenere un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili in situazione d'emergenza, attraverso il censimento dei materiali e mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio;
- Stabilire i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare le prestazioni necessarie per il pronto intervento;

Il responsabile della funzione, in emergenza, dovrà:

- verificare le esigenze e le disponibilità dei materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione e disporre l'invio di tali materiali presso le aree di ricovero;
- coordinare l'impiego dei mezzi comunali impiegati;

- monitorare l'impiego ed i conseguenti costi giornalieri che dovranno essere riportati su appositi registri.

F5: Servizi essenziali

- Il responsabile della funzione ha il compito di coordinare i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza;
- Assicurare la presenza al C.O.C. dei rappresentanti degli enti e delle società eroganti i servizi primari;
- Inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali;
- Verificare l'esistenza dei piani di evacuazione delle scuole e delle aree di attesa di loro pertinenza e predisporre le modalità di ricongiungimento della popolazione scolastica con le relative famiglie nelle aree di attesa.

F6: Censimento danni, persone e cose

Il responsabile della funzione in caso di evento sismico di non grave severità:

- attraverso l'opera dei tecnici dell'Ufficio Tecnico, del Servizio Tecnico di Bacino e dei Vigili del Fuoco, coordinerà il censimento dei danni (anche dovuti a frane sismoindotte) riferito a persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia;

Il responsabile della funzione in caso di evento sismico severo:

- per cui le risorse tecniche da mettere in campo eccedano le capacità di risposta locale, si attiverà affinché il servizio di coordinamento delle attività di sopralluogo e di censimento dei danni venga accentrato a cura delle autorità nazionali e/o regionali presso uno o più C.O.M.;
- in questo caso il responsabile della funzione si collegherà a tali strutture di coordinamento per:
 - Informare la popolazione di ogni procedura in atto ed, in accordo con i coordinatori della campagna di sopralluogo, della data delle visite di sopralluogo per il rilevamento dei danni;
 - Trasmettere le istanze che riguardano edifici con danni dovuti all'evento sismico, verificando che le richieste non riguardino edifici non utilizzati o ruderi e predisponendo un elenco con le seguenti priorità:
 - ▶ Edifici strategici (strutture sanitarie, municipio);
 - ▶ Scuole e palestre;
 - ▶ Abitazioni;
 - ▶ Chiese ed altri edifici con affollamento di persone;
 - Raccogliere le istanze dei cittadini riguardanti le abitazioni e in caso di singole unità immobiliari, raggrupparle per edificio;
 - Nell'individuazione degli edifici utilizzare toponimi ufficiali delle località (ISTAT) ed ogni altro accorgimento atto a caratterizzare univocamente l'oggetto del sopralluogo;

- Provvedere alla redazione delle ordinanze di sgombero a firma del Sindaco, in presenza di inagibilità totali o parziali e agli eventuali interventi urgenti e provvisori;
- Tenere aggiornata la cartografia con le risultanze dei sopralluoghi eseguiti, segnalandone l'esito con colori diversi;
- Raccogliere l'elenco degli edifici dichiarati inagibili, aggiungendo nell'elenco il numero degli occupanti e dei nuclei familiari evacuati, la destinazione d'uso e il titolo con il quale i residenti occupano l'unità immobiliare;
- Avvertire le Forze dell'Ordine per il controllo del territorio in funzione anti-sciacallaggio o di vigilanza degli accessi interdetti delle aree inagibili;
- Segnalare le aree in frana che necessitano di sopralluoghi da parte di personale tecnico (geologi), eseguendogli eventuali necessari provvedimenti di competenza.

F7: Strutture operative locali e viabilità

- Il responsabile della funzione dovrà coordinare tutte le strutture operative locali, comprese quelle istituzionalmente preposte alla viabilità;
- In particolare si occuperà di predisporre ed effettuare:
 - Il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli precedentemente individuati;
 - Il posizionamento degli uomini e dei mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;
 - La vigilanza degli accessi interdetti delle aree inagibili;
 - Il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte di personale non autorizzato.

F8: Telecomunicazioni

Il responsabile della funzione, in tempo di pace, dovrà:

- preventivamente censire la presenza di strutture volontarie radioamatoriali e valutare l'opportunità di accesso ai sistemi di comunicazione satellitare ove possibile;
- provvedere a predisporre le procedure necessarie per collegare la Sala Radio del C.O.C. alla rete TLC regionale (VHF e Tetra);

Il responsabile della funzione, in emergenza, dovrà:

- coordinare le attività svolte dalle società di telecomunicazione presenti sul territorio e dalle organizzazioni di volontariato dei radioamatori, che hanno il compito, in emergenza, di organizzare una rete di telecomunicazioni alternativa.

F9: Assistenza alla popolazione

Il responsabile della funzione, in tempo di pace, dovrà:

- predisporre preventivamente il censimento delle aree e delle strutture idonee per l'attesa e l'accoglienza della popolazione a seguito di un evento sismico, per mezzo di specifiche monografie di dettaglio;

Il responsabile della funzione, in emergenza, dovrà:

- Predisporre un quadro delle disponibilità di alloggiamento e coordinarsi con le Autorità preposte all'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree;
- Provvedere al censimento delle persone appartenenti alle categorie deboli o a particolare rischio, della loro localizzazione e dei loro immediati fabbisogni specifici nella prima fase dell'emergenza;
- Garantire l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza;
- Attivare il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di accoglienza, attraverso specifica modulistica.

Attraverso l'istituzione delle funzioni di supporto e l'individuazione per ciascuna di esse di uno stesso responsabile, si raggiungono due distinti obiettivi:

- avere per ogni funzione di supporto la disponibilità delle risorse fornite da tutte le amministrazioni pubbliche e private che concorrono alla gestione dell'emergenza;
- affidare ad un responsabile di ciascuna funzione di supporto sia il controllo della specifica operatività, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza.

L'attività dei responsabili delle funzioni di supporto, sia in "tempo di pace" sia in emergenza, consentirà al Sindaco di disporre, nel Centro Operativo Comunale, di esperti che hanno maturato oltre alle capacità e alle metodiche delle rispettive strutture, una comune esperienza di gestione delle emergenze.

4.2. Procedure operative

COMUNITA' MONTANA

FASE	AZIONI
ALLARME	<p>In collaborazione con i Sindaci e le strutture comunali, a seguito di un evento sismico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attiva le misure previste, in capo alla Comunità Montana, nel piano intercomunale e partecipa all'attività dei C.O.M., se costituiti; - coadiuva gli Enti preposti, per l'attività di presidio territoriale e di vigilanza; - concorre all'attività di censimento dei danni, in corso d'evento e nella fase post evento; - trasmette con continuità informazioni e valutazioni sulle condizioni del territorio al Sindaco competente; - coadiuva i Sindaci per l'attivazione di tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

COMUNI afferenti alla COMUNITA' MONTANA

FASE	AZIONI
ALLARME	<p>Effettuata comunicazione dell'evento a Prefettura, Agenzia Regionale di Protezione Civile, Reperibilità Provinciale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Partecipano se convocati, all'UNITA' DI CRISI; - Attivano i C.O.C. nelle sedi individuate nella pianificazione; - partecipano all'attività dei C.O.M., se costituiti, e procedono alla gestione dell'emergenza secondo il Piano Intercomunale. - Assicurano la prima assistenza alla popolazione colpita, disponendo l'invio di: <ul style="list-style-type: none"> ✓ squadre a presidio delle vie di deflusso; ✓ volontari nelle aree di attesa;

	<ul style="list-style-type: none"> ✓ uomini e mezzi presso le aree di ricovero o i centri di accoglienza della popolazione; ✓ uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione nelle aree di attesa; - Dispongono l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate; - Dispongono l'allontanamento della popolazione dalle aree di rischio secondo le modalità previste dalla pianificazione intercomunale di emergenza, predisponendone l'accoglienza; - Organizzano squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predispongono l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa; - Coordinano tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto secondo quanto previsto nel piano, utilizzando anche il Volontariato di Protezione Civile; - Assumono tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità; - Predispongono la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi per raggiungere le aree di emergenza; - Dalle prime manifestazioni dell'evento il Sindaco assicura un flusso continuo di informazioni verso la A.R.P.CIV. ed il C.C.S; - Sulla base di quanto emerso in sede di UNITA' DI CRISI: <ul style="list-style-type: none"> ✓ se l'evento è di tipo A o B, procedono alla gestione dell'emergenza secondo il Piano Intercomunale ed il Piano Provinciale, concorrono alle decisioni ed azioni congiuntamente alle Strutture Tecniche e agli Enti preposti; ✓ se l'evento è di tipo C confluiscono, se costituiti, nel C.C.S, concorrono alle decisioni e azioni assicurando la pronta reperibilità; - Su richiesta della Provincia i Comuni provvedono a verificare la disponibilità di AA di rilievo sovra provinciale e a provvedere alla loro attivazione su richiesta dell'A.R.P.CIV.
--	---